Anno 57 - Numero 247

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDÌ 17 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

Il Ministero non si dimette

L'«Agenzia Stefani» ha diramato ieri un telegramma, che certo non fu letto senza sorpresa da molti italiani, per smentire che l'on. Facta porterà domani al Re le dimissioni del gabinetto cagionate da dissensi nella politica interna. Tanto il fatto delle dimissioni, quanto le ragioni che alle medesime si attribuiscono sono prive di qualsiasi fondamento, dice l'«Agenzia Ufficiale».

Perchè doveva dimettersi il Ministero? Motivi attuali, precisi, categorici non esistevano. La crisi è nell'aria come si dice, è nella voce di organi molto diffusi dell'opinione pubblica che non credono si possa continuare con un gabinetto, del quale rilevano le debolezze gravi e talmente insanabili, da rendere, secondo essi, urgente la costituzione.

E' nei corridoi di Montecitorio, dove si tramano sempre nuovi complotti.

Sulla diagnosi crediamo, essere d'accordo quanti rappresentano con indipendenza l'opinione pubblica; ma non così sui rimedi. E' possibile una crisi extraparlamentare, oggi, senza l'indicazione del nuovo presidente del Consiglio? E se tale indicazione non può essere fatta da alcuno, perchè non si dovrà attendere che sia aperta la Camera?

Si è pure d'accordo che nella Camera attuale, esauturata, nessuno sarà in grado di ottenere un Ministero migliore dellattuale, non essendo da pensare che i nuovi elementi rinnovatori della vita nazionale, vi prendano parte, per fare una prova inutile e disastrosa. E allora perchè il Ministero Facta non può preparare ed ottenere le modificazioni della legge elettorale sulle quali, pare, siano ormai d'accordo tutti i partiti costituzionali?

Certo la situazione finanziaria deve dare qualche apprensione; ma tuttavia ci pare eccessivo il nervosismo di certi giornali che sono in fama di cauti, temperati e suggeriscono quasi azioni, da essi fino a ieri deprecate.

Se l'on. Facta ed i suoi colleghi credono di poter compiere quanto occorre per la prossime elezioni, riteniamo sia ragionevole il consiglio di coloro che pensano doversi evitare una crisi, la quale potrebbe aprire la via a sorprese che non sono certamente desiderate.

I popolari contrari alla crisi

EXTRAPARLAMENTARE

ROMA, 16. — (notte per telefono): Il «Corriere d'Italia» popolare, occupandosi della situazione parlamentare riafferma il suo pensiero assolutamente contrario alla crisi extraparlamentare e dice che se c'è un momento in Italia nel quale è assolutamente necessario un governo, questo è il momento presente.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 16. — (notte per telefono): Il Consigli odei Ministri è convocato per domani martedì alle ore 16.30.

L'on. Salandra parlerà a Bologna

IL 4 NOVEMBRE

ROMA, 16. — (notte per telefono): Il «Giornale d'Italia» ha da Bologna che il 4 novembre l'on. Salandra si recherà in quella città dove pronuncierà un discorso politico.

L'ex Re Costantino a Roma

ROMA, 16. — (notte per telefono): Alle ore 14.30 è giunto a Roma da Palermo l'ex Re di Grecia Costantino.

Alla stazione fu ricevuto dal Ministro di Grecia che lo ha accompagnato alla sede della Legazione.

Le competenze dei pretori e conciliatori

ROMA, 16. — (notte per telefono): La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che modifica le competenze dei Pretori e dei consiliatori.

La nomina dell'on. Peano

a Presidente della Corte dei Conti

ROMA, 16. — Lon. Peano, appena avuta comunicazione della sua nomina a Presidente della Corte dei Conti, ha inviato le sue dimissioni da deputato al Presidente della Camera.

La grande vittoria dell'Unione naz.

nelle elezioni amm. in Prov. di Rovigo

60 Comuni conquistati dal blocco - 2 da ipopolari

ROVIGO, 16. — (notte per telefono): La lotta elettorale amministrativa si è svolta ieri col massimo ordine in tutta la provincia di Rovigo.

I candidati dell'Unione Nazionale sono riusciti in 60 comuni conquistando in parecchi la minoranza.

I popolari hanno ottenuto la maggioranza soltanto in 2 comune.

Nelle elezioni del Consiglio Provinciale sono riusciti nella maggioranze 38 candidati dell'Unione Nazionale. I popolari hanno conquistato soltanto 2 posti della minoranza.

L'on. Galeno è costretto dai fascisti

a ripartire da Venezia

VENEZIA, 16. — (notte per telefono) Oggi alle ore 16 l'on. Galeno deputato socialista del collegio Venezia-Treviso, giunto alla stazione di Venezia, veniva affrontato da ifascisti i quali volevano portarlo a ifascio.

La polizia protesse il Deputato socialista e lo fece ripartire per Padova dopo tre ore d permanenza alla Stazone d Veneza.

Vennero arrestat tre fascisti.

La glorificazione di Mazzini a Parigi

PARIGI, 15. — Sotto gli auspici della loggia massonica italiana ha avuto luogo una grande manifestazione per il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini.

Doveva intervenire anche il sen. Barzilai che avrebbe dovuto parlare sul pensiero umanitario e patriottico di Mazzini, ma essendo costretto a restare a Roma per indisposizioni è stato sostituito da Luigi Campolonghi.

L'ambasciatore d'Italia conte Sforza, ha pronunciato un discorso rilevando innanzi tutto la grande quantità di persone intervenute alla celebrazione. L'oratore ha dichiarato poi che Mazzini è per gli italiani il precursore della unità d'Italia e per gli stranieri è l'autore delle celebri frasi: «Non vi è umanità senza patria», «La vita è dovere e il dovere è sacrificio». Il conte Sforza ha detto di vedere in Mazzini il continuatore delle dottrine di Macchiavelli. Mazini è colui che ha saputo porre la questione della fratellanza delle nazioni, basando la lega delle nazioni sulle integrità nazionali.

Ha parlato poi il sen. Cuminal che ha ricordato gli sforzi di Mazzini per fare della «Giovine Italia» la creatrice potente dell'unità dei popoli d'Europa. Il sen. Cuminal ha terminato facendo appello per una unione franco italiana sempre più stretta che egli ha terminato facendo appello per una unione come è stato provato dai recenti avvenimenti. Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Chi ha fermato i turchi?

La polemica fra Lloyd George e Poincarè

PARIGI, 15. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: Una parte della stampa inglese affermò che la Francia ritirando le proprie truppe da Cianak ha abbandonato l'Inghilterra e che soltanto l'atteggiamento risoluto della Gran Bretagna è valso a mantenere la pace in Oriente. La medesima tesi è sostenuta in alcuni di scorsi pronunciati in questi giorni da personalità inglesi. Conviene mettere a posto le cose richiamandosi alla realtà dei fatti. All'indomani della vittoria turca in Asia Minore, vittoria che inebriò le truppe kemalliste, Mustafà Kemal marciava sugli stretti e il generale Harrington non disponeva, giusta le sue stesse dichiarazioni, di forze sufficienti ad impedire l'avanzata turca. Le disposizioni intransigenti manifestate allora da Downing Street specialmente con l'appello lanciato per il concorso militare dei Dominions, dei governi alleati e delle potenze balcaniche alleate (nota dell'«Agenzia Reuter» del 17 settembre) non potevano del resto essere di natura tale da calmare i capi nazionalisti turchi. E durante questo tempo (19 settembre) che lord Curzon venne a Parigi per conferire con Poincarè al quale chiese la sua influenza presso il governo di Angora per arrestare la marcia dei turchi sugli Stretti ed è con questo scopo che Franklin Bonillon fu incaricato di compiere una missione presso Kemal Pascià. Nel medesimo tempo dietro richiesta di Poincarè gli alleati decidevano di consegnare la Tracia alla Turchia come pegno delle loro intenzioni. Kemal Pascià fidando nelle assicurazioni che a lui dava il delegato francese accettò il desistere di ogni impresa militare. Sembra dunque ben stabilito che l'intervento del governo francese ebbe una decisiva influenza sul mantenimento della pace.

PARIGI, 16. — Nei commenti relativi al discorso pronunciato a Manchester da Lloyd George i giornali sono concordi nel rilevare che contrariamente alle affermazioni del premier britannico non sono state le minacce inglesi che hanno evitato la guerra, ma l'opera pacifica della Francia e dell'Italia i cui diplomatici ritennero miglior mezzo.

ROMA, 16. — Si rileva che la Consulta trascura, anche nella questione d'Oriente, di mettere in luce l'epiche della sua diplomazia anche quando si è mostrata più tempestivamente felice.

Nella polemica fra Londra e Parigi circa il merito di aver fermato i turchi nella marcia vittoriosa, le due potenze occidentali dimenticano la importante, indispensabile azione dell'Italia.

Per la frontiera fra Serbia e Albania

BELGRADO, 16. — La Commissione di delimitazione della frontiera fra la Iugoslavia e l'Albania ha ricevuto istruzioni da parte della conferenza degli ambasciatori, conformemente al punto di vista del governo di Belgrado di riprendere i suoi lavori a nord del lago Ochrida e di non creare alcun zona neutra a sud del lago Ochrida. La Commissione di delimitazione ha lasciato Debar per Prizrind ove arriverà.

Una nota inglese che non è venuta

ma potrebbe ancora arrivare

LONDRA, 16. — E' stato annunziato da qualche giornale che il gabinetto di Londra avrebbe inviato una nota al governo di Roma, in seguito alla denunzia fatta da quest'ultimo del l'accordo italo-greco sul Dodecanneso. Ora da fonte ufficiosa inglese si dichiara che questa notizia è inesatta, e che nessuna nota inglese è stata consegnata al governo italiano. Tuttavia è possibile non sia ancora certo che il governo inglese protesti contro la denunzia del 1920. Non ha però ancora espresso ufficialmente il suo punto di vista.

Il governo di Belgrado smentisce

il suo intervento a Fiume

BELGRADO, 16. - Il «Press Bureau» reca: La notizia diffusa dai giornali il 14 corrente sull'occupazione di Sussak da parte di truppe fasiste è inesatto. Il governo serbo croato e sloveno dichiara privo di fondamento le notizie di un concorso che esso darebbe al governo di Fiume per portare cambiamenti nella attuale situazione nello stato di Fiume. Nè il governo di Fiume ha mai avuto una simile intenzione, nè i governo di Belgrado avrebbe mai permesso una simile azione. Al contrario tutta l'antica gendarmeria di Fiume rimane accampata in baracche nei dintorni di Ogolin ed è sprovvista di armi.

La stampa invita Lloyd George

A DARE LE DIMISSIONI

MANCHESTER, 15. — Nell'ultima parte del suo discorso Lloyd George ha detto che la ricostruzione del mondo sarà lenta e penosa. Egli sosterrà con tutte le forze un governo che si consacri unicamente e senza timori al la pacificazione delle nazioni, ma resisterà con ogni forza ad un governo che non tenga ad una tale attitudine.

L'oratore ha dichiarato infine che se, in seguito alla sua attitudine, sarà cacciato nel deserto, si ricorderà di aver reso alla nazione un grande servizio e che se sorgesse l'ultimo giorno della sua permanenza al potere egli sarebbe fiero di aver potuto nelle ultime settimane invocare la forza e la potenza del grande impero britannico per difendere contro indescrivibili orrori centinaia di migliaia di uomini donne e fanciulli.

LONDRA, 16. — La «Morning Post» così commenta il discorso di Lloyd George: Coloro che pensano che le manifestazioni pubbliche e gli uomini che rappresentano il governo di una nazione debbano distinguersi per qualità di cortesia, di ritegno e di dignità avranno letto con profondo dispiacere i ldiscorso pronunciato dal primo ministro. Nelle sue allusioni alle grandi potenze estere ed ai suoi ex colleghi della Gran Bretagna, Lloyd George si è permesso una forma di espressioni che non possiamo in alcun modo scusare. Il discorso rende le sue dimissioni non solo necessarie ma urgenti.

Il ritorno dei Sovrani d'Italia

La dimostrazione trionfale di Liegi

LIEGI, 15. — L'accoglienza fatta da Liegi ai Sovrani d'Italia è stata trionfale. Tutta la popolazione si era riversata per le strade. I Sovrani sono passati in automobile davanti al palazzo provinciale, dove era raccolta la colonia italiana, che gli ha acclamati freneticamente, e si sono recati al cimitero di Robermonte presso Liegi, dove sono sepolti i soldati della Intesa compresi gli italiani morti in battaglia. Il Re d'Italia ha deposto sulle tombe una magnifica corona con le sue cifre ed un'altra corona ha deposto la Regina Elena. Quindi i Sovrani sempre tra una folla enorme sono ritornati al palazzo provinciale. Lungo tutto il percorso erano schierati fanciulli e fanciulle con bandiere tricolori, e la popolazione acclamante lanciava fiori sulle vetture dei Sovrani. Al palazzo provinciale il Re ha ricevuto i membri della colonia italiana, quindi i reali si sono presentati al balcone del palazzo dove sono stati lungamente acclamati dalla folla.

Dal palazzo del governatore i Sovrani d'Italia e del Belgio si sono recati a piedi al palazzo di città, tra una pioggia di fiori e gli evviva frenetici di una folla immensa. Nel ricevimento al palazzo di città si trovavano ad attendere i Reali i ministri Jaspar e Neujean e numerose autorità. Alla entrata del palazzo, i Sovrani furono ricevuti dal Borgomastro di Nieffe, mentre il coro dei fanciulli cantava inni italiani ed alla fine venivano offerti fiori.

Le parole del Re

Al discorso del borgomastro ha risposto il Re d'Italia col seguente discorso:

«La Regina ed io siamo lietissimi che il nostro desiderio di visitare la eroica città di Liegi si sia compiuto perchè ci è possibile di esprimere a viva voce i sentimenti di ammirazione che abbiamo provato con tutta la nazione italiana quando nei primi giorni del mese di agosto del 1914 rispondendo all'appello del vostro Re e guidato da uno dei più eroi della guerra il generale Leman formaste qui il primo baluardo contro la invasione, e voi eraate gli avamposti e poichè viera riservato il posto di onore non si sarebbero potuti scegliere per esso soldati più valorosi. La epopea di Liegi non è soltanto una gloriosa pagina di storia militare essa è un un esempio di virtù civica e nazionale. Liegi al primo urto della guerra dette coraggiosamente il tono e misura; così elevati dall'eroismo tutte le altre città del Belgio fecero prova successivamente e lo esempio non fu dato ai vostri compatrioti soltanto, perciò si può dire che Liegi sacrificandosi per la prima mostrò la via dell'onore che seguirono le nazioni alleate la via che ci condusse alla vittoria. Il nome della vostra città era già caro a molti italiani che avevano qui ricevuto quella alta istruzione tecnica per la quale Liegi è famosa nel mondo. Dopo aver con ferma volontà proseguito lo scopo di metter fine vittoriosamente al terribile uragano che sconvolse il mondo è giustamente verso lo studio delle questioni scientifiche e tecniche della industria che le nazioni devono ritornare per riparare al più presto possibile ai mali della guerra e per preparare le nuove vie del progresso.

Auguro vivamente che i nostri due paesi posano sempre come han fatto finora procedere in queste vie tenendosi per mano. Gli insegnamenti che partiranno da Liegi per aiutare i nostri due popoli e sviluppare insieme pacificamente le loro forze e le loro risorse economiche saranno tanto più apprezzate in questo che la vostra città durante la guerra seppe essere una scuola di valore».

Quindi i Sovrani di Italia accompagnati dai Reali del Belgio si sono recati alla Stazione. La separazione dei Sovrani del Belgio e dalle autorità è stata cordialissima.

I Reali d'Italia hanno lasciato il Belgio fra il tuonare dei cannoni e fra le acclamazioni di una folla innumerevole e sotto una pioggia di fiori. Il salone della Regina nel treno reale era stato trasformato in una vera serra fiorita.

Poco dopo la partenza dei Sovrani d'Italia avvenuta alle ore 18 anche i Reali del Belgio hanno lasciato la città per recarsi a Bruxelles.

Lo ambasciatore d'Italia a Bruxelles principe Ruspoli si è recato a far visita al primo ministro degli affari esteri per esprimere al governo i ringraziamenti dei Sovrani italiani per la calorosa accoglienza fatta loro dalle autorità e dalle popolazioni belghe.

Il passaggio a Milano

MILANO, 15. — Alle ore 13.45 è giunto alla stazione il treno reale recante i Sovrani d'Italia di ritorno dal Belgio. Lo arrivo è avvenuto in forma privatissima. Erano ad attendere i Sovrani il prefetto sen. Lusignoli, gli on. Federzoni e Suvich, Lanza di Trabia e De Capitani ed altre autorità.

S. M. il Re affacciatosi al finestrino dei vagone, intrattenendosi cordialmente a parlare coi deputati e col prefetto. L'on. De Capitani ha recato al Sovrano il saluto della città del quale il Re si è molto compiaciuto. Numerosi nazionalisti che si erano raccolti intorno al treno reale hanno fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione. Alle ore 14 il treno recante i Sovrani ha proseguito per Torino, fra gli applausi dei presenti.

I greci sgombrano la Tracia

ATENE, 15. — I giornali dicono che dopo il Consiglio dei ministri tenutosi ieri il governo greco ha deciso di dar ordine all'esercito della Tracia di iniziare I ripiegamento.

COSTANTINOPOLI, 15. — Si annuncia che lo sgombero della Tracia da parte dei greci comincierà stanotte a mezzanotte sotto il controllo degli alleati.

COSTANTINOPOLI 15. — I turchi hanno ultimato il ritiro delle loro truppe dal fronte di Cianak. Nove missionari alleati sono partiti per le varie regioni della Tracia per constatare la partenza dei greci.

Assalto dei comunisti

a un circolo liberale di Berlino

BERLINO, 15. — L'Associazione «Libertà e l'ordine» presieduta da deputati di ogni partito borghese aveva invitato i suoi membri ad una riunione al circolo Busch, ove oratori assai noti dovevano pronunciare discorsi sulle difficoltà della Germania. In seguito all'appello del giornale comunista «Rothe Fahne» numerosi controdimostranti si riunivano dinanzi al circolo. Ne nacque un conflitto coi membri dell'Associazione e gli agenti della polizia. Numerose persone rimasero ferite. Un agente fu ucciso ed un altro gravemente ferito. Uno strillone del giornale «Deutsche Zeitung» si trova in condizioni disperate a causa di ferite riportate. La polizia ha preso severe misure per impedire ulteriori disordini.

Per l'incoronazione del Re di Romania

ROMA, 15. — Nel pomeriggio alla Legazione di Romania presso il Quirinale l'incaricato di affari signor Bosy ha offerto un ricevimento in occasione dell'incoronazione dei reali di Romania.

Intorno ai voti dei due consigli comunali

L'intervento della stampa di Trieste e di Venezia

L'intervista del nostro Sindaco comparsa nel "Piccolo"

Il «Piccolo» di Trieste ha pubblicato domenica la seguente intervista del suo corrispondente col nostro sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti:

La questione del futuro assetto del Friuli, è pro blema che ormai appassiona vivamente tutti i friulani. Il voto di protesta formulato dal Consiglio comunale di Gorizia in seguito al voto per l'unione di tutto il Friuli votato dal nostro Consiglio comunale nella ultima tornata, è giudicato come fuori di luogo, giacchè il nostro Consiglio comunale non è stato mosso da alcun spirito di sopraffazione contro Gorizia, ma ha espresso un semplice desiderio che è nel cuore di tutti i friulani.

Quello che dice il sindaco di Udine

In proposito abbiamo chiesto al Sindaco di Udine, grand. uff. Spezzotti, che fu anche per lunghi anni benemerito presidente della Deputazione provinciale il suo pensiero:

— Sono stato — egli ci disse — purtroppo, facile profeta allorchè in Consiglio comunale di Udine ho espresso il timore che i nostri propositi dovessero considerarsi a Gorizia non già essere nutriti da una città sorella, bensì come concepiti da una invidiosa rivale.

Non avrei però creduto che le proteste del Consiglio comunale di Gorizia assumessero un tono di così ingiustificata violenza e che dalle proteste stesse dovesse rimanere assente ogni ragione ed ogni dimostrazione atta a tranquillare noi udinesi e friulani sul pericolo di vedere formarsi ai margini del Friuli una nuova provincia completamente in mano degli allogeni. Non giova inveire contro l'ingerenza di Udine in una questione che vorrebbesi far apparire come particolare a Gorizia, quando per il Friuli si prospetta una pericolosa possibilità che farebbe indubbiamente sentire le sue conseguenze anche al di qua del vecchio confine, ovvero quando si pensa seriamente di smembrare la provincia di Udine per bilanciare artificiosamente il numero preponderante degli allogeni esistente in provincia di Gorizia.

— Ella ha parlato di uno smembramento della provincia di Udine. Come è possibile?

La bassa per Udine

Si è parlato ripetutamente in questi giorni di staccare mandamenti di Palmanova e di Latisana da Udine per aggregarli al Goriziano in cambio dell'alta valle dell'Isonzo che dovrebbe passare a Udine.

A parte quanto direbbero Palmanova e Latisana, ed è per lo meno strano che si pensi di unire la bassa dell'udinese a Gorizia mentre per mille segni è evidente che è invece la bassa di goriziano che desidera unirsi a Udine, io chiedo chi possa contrastare alla città nostra il diritto (direi quasi il «dovere») di pronunciarsi chiaramente in un argomento che la tocca così davvicino.

Se i consiglieri del comune di Gorizia volevano seriamente confutare gli argomenti svolti nel nostro Consiglio comunale, essi dovevano fornire le dimostrazoini del come intendono salvare l'indipendenza dei friulani di fronte allo schiacciante prevalere degli allogeni entro gli attuali confini della loro provincia.

Tale dimostrazione non è stata nemmeno tentata — ha detto il grand. uff. Spezzotti con forza. Nè era possibile d'altronde tentarla se svanita ormai l illusione di confiscare agli allogeni il diritto di essere rappresentati in proporzione del loro numero, illusione questa o specchietto che qualche furbo interessato ha troppo a lungo fatto colposamente brillare agli occhi degli ingenui, non rimane adesso che la cruda realtà che non si può nè sofisticare nè distruggere. Nè valgono a demolirla le invettive o le insinuazioni; che anzi sono queste le armi che più facilmente si spuntano quando cozzano contro di essa.

Discussione e non proteste

Si discuta invece — ha continuato il Sindaco - pacatamente come convenirsi ad uomini sicuri delle proprie ragioni. Si ricordi che molto al di sopra degli interessi del proprio campanile stanno quelli della grande Nazione.

Calmate le ire ingiustificate, si dovrà certamente concludere che ancora il partito più saggio è quello da me proposto nella discussione di Udine, che cioè la distrettuazione delle nuove provincie abbia a farsi secondo la volontà espressa dalla maggioranza dell'elemento «italiano» ad essa appartenente.

Ad un tale concetto Gorizia non dovrebbe ribellarsi, nè pretendere di risolvere essa solo una questione che interessa così gran parte di italiani. E se la decisione dovesse riuscire contro il mantenimento di una piccola provincia in mano degli allogeni, io sono convinto che Gorizia «italiana» non avrà che a guadagnare. Da un lato nulla esclude che anche in questo caso siano assicurati a Gorizia tutti quelli Istituti sia civili che militari i quali largamente possono compensarla di qualche non grave rinuncia.

La provincia del Friuli

D'altro canto la riunione di tutto il nostro paese nella grande «Provincia del Friuli» assicurerebbe anche a Gorizia quei vantaggi che sono propri alle grandi unità amministrative, e che invece mal si riscontrano nelle piccole provincie costrette a vivere una esistenza misera e stentata. Nè può tacersi che soltanto la costituzione di grosse unità provinciali può affrettare l'avvento di quel decentramento amministrativo al quale tanto si interessano anche i goriziani ora che essi hanno abbandonato al loro giusto destino le autonomie austriache così care agli elementi allogeni meno fidati e più pericolosi.

Nella provincia, la quale è una realtà esistente da un secolo, e non nella regione, la quale è una utopia difficilmente definibile, noi possiamo sperare seriamente di potere un giorno realizzare l'auspicato decentramento.

L'associazione a Udine nella grande «Provincia del Friuli» non dovrebbe apparire a Gorizia per nulla pericolosa, quando essa ponga attenzione al passato della nostra vita provinciale. Essa infatti si è sempre volta all'infuori di ogni eccessiva ingerenza della città capoluogo.

Di quattro capi della amministrazione provinciale, che si sono succeduti, uno solo, e precisamente chi vi parla apparteneva alla città.

I più grossi centri del territorio hanno potuto svilupparsi al pari, ed in certi campi (come ad esempio Pordenone) anche in misura maggiore del capoluogo ne mai sono sorti in suo confronto conflitti di interessi.

Imparino i goriziani a conoscerci meglio. Smettano di attribuirci ingiustamente disegni e scopi egoistici che non abbiamo mai avuti.

Quando saranno necessariamente convinti della grande onestà dei nostri propositi, essi, io non dubito, stringeranno quella mano che noi tendiamo loro affettuosamente ed accetteranno di collaborare con noi per la grandezza del Friuli e dell'Itaia.

La rinuncia all'autonomia in seguito al voto di Udine

L'intervista col dottor sloveno

Il «Piccolo della Sera» pubblica una intervista con l'assessore slavo dott. Besedniak il quale dichiara che l'unità del Friuli è cosa d'indole prettamente sentimentale, che egli non vede un pericolo sloveno (si capisce; il pericolo non è per gli slavi, ma per gli italiani!), che gli sloveni sono ben disposti ad essere leali cittadini d'Italia, ma orgogliosi come sono delle loro origini, non accetterebbero mai sopraffazioni culturali. Questo vuol dire che gli slavi quando avranno la maggioranza nel Consiglio provinciale di Gorizia (e l'avranno indubbiamente con le leggi italiane) vorranno far valere la loro coltura e la loro lingua.

Questa è l'unica verità che ha detto il dottor Besedniak: e cioè che gli slavi faranno valere col numero la loro civiltà. Tutto il resto dell'intervista non è che un'argomentazione artificiosa per eccitare gli spiriti agitati e per trarne in inganni soprattutto l'opinione pubblica italiana.

E c'è ancora chi si diverte a raccogliere questi documenti dall'abilità allogena e dell'ingenuità italiana!

Avevamo scritte queste righe quando ci pervenne la seguente lettera dal consigliere comunale dott. Antonio Pozzo che è una confutazione lucida ed efficace dell'intervista del dottor Besedniak:

Una lettera del dott. Pozzo

Caro Furlani,

Come promotore della discussione svoltasi in seno al Consiglio Comunale sulla ricostituzione del Friuli nella sua naturale unità geografica etnica e linguistica credo doveroso interloquire non tanto per l'alzata di scudi provocata dal voto nella parte orientale del nostro Friuli quanto perchè in una intervista del «Piccolo» con il dott. Besedniak questi ebbe ad esprimere l'impressione di trovarsi di fronte ad uno dei più madornali errori politici commessi in questi tre ultimi anni nelle Regioni redente.

La mia mozione era giustificata dal fatto che di fronte allo scempio fatto dagli slavi del monumento agli alpini sul Monte Nero la Dieta provinciale di Gorizia non aveva trovato di meglio che caldeggiare il mantenimento delle autonomie austriache; e non so se possa parlarsi di errore madornale quando primo ed immediato effetto della mozione è stato il completo abbandono del problema autonomistico, come è

detto nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Gorizia e nella stessa intervista.

E' dimostrato dalla Storia che là dove arrivano ampie comunicazioni stradali, dove i servizi pubblici funzionano con ordine e larghezza, si stabilisce uno scambio di vive e cordiali relazioni che contribuiscono potentemente all'assimilazione delle minoranze; e l'assimilazione, ne stia certo il dott. Besedniak, non è snazionalizzazione, ciò che implicherebbe forme e sistemi cari a mentalità diverse da quella della nostra più vecchia civiltà. A questo io pensavo auspicando la fusione del Friuli, preoccupandomi di interessi superiori alla contingenza di Prefetture e di sottoprefetture; così si sarebbero troncati per sempre «i sogni passatisti» degli uomini politici predominanti nel Goriziano, sogni che non sono nella mia fantasia ma che erano nella realtà, come chiaramente afferma l'articolo editoriale del «Piccolo» di ieri.

Udine, 16 ottobre 1922.

Dott. Antonio Pozzo.

I commenti della stampa

Le parole del «Piccolo»

Il «Piccolo», commentando l'intervista, pubblica queste serene parole:

«Per quanto la Venezia Giulia e la Tridentina debbano considerarsi regioni con caratteri peculiari, pure il loro ordinamento futuro dovrà necessariamente risentire degli ordinamenti generali che verranno adottati per la riorganizzazione politico-amministrativa di tutto il Paese. Se il governo avesse precipitata la situazione, e, invadendo le attribuzioni del Parlamento statutariamente determinate e avesse sino da ora adottato senza il concorso delle due Camere la distrettuazione provinciale, creando, ad esempio, quattro o cinque Prefetture al posto dei due Commissariati generali civili, forse non avrebbe assicurato alle nuove provincie un ordinamento veramente duraturo e costituzionalmente valido.

«Nè il Governo nè i partiti possono volere che certe soluzioni nascano come frutto di un empirismo senza intuito e che gli ordinamenti provvisori, in via di soppressione, vengano sostituiti con altri ordinamenti che risulterebbero non meno colpevoli di provvisorietà. Secondo noi, insomma, Gorizia, non ha, per ora, nulla da temere nè da desiderare, continuando essa a far parte di quella unità geografica che si chiama Venezia Giulia e che amministrativamente è destinata ad appartenere alla Prefettura di Trieste.

«A ciò poi devesi aggiungere l'impossibilità anche materiale di un'unione improvvisa fra Gorizia e Udine per il semplice fatto che le unioni sono impossibili fra provincie legislativamente diverse. Antiautonomisti dall'inizio della nostra ripresa, dobbiamo riconoscere che nè l'Udinese può prendersi ordinamenti amministrativi ex austriaci per mettersi in condizione di incorporare il Goriziano; nè il Goriziano può subire l'affrettata imposizione di tutto il nuovo ordinamento per assicurarsi le condizioni indispensabili a una fusione «ipso facto» con l'Udinese; nè infine, sarebbe concepibile l'esistenza di una grande provincia friulana con ordinamenti politici amministrativi diversi da circondario a circondario.

«Ma d'altro canto Gorizia deve preoccuparsi della situazione politica e morale in cui è venuta a trovarsi in conseguenza del predominio di uomini politici, i quali, sino a pochi giorni or sono amavano considerare le leggi austriache come la regola dell'ambiente e le leggi italiane come l'eccezione. Per questi sogni, diremo così, passatisti, non vi è più notte di pace. Ognuno apra gli occhi sulla realtà e si renda conto dell'antico assioma «che ci troppo abbraccia nulla stringe», **specie quando il volere non sia giustificato da un'alta coscienza dei nuovi diritti nazionali».**

Il voto di Udine e la «Gazzetta di Venezia»

Scrive la «Gazzetta di Venezia» che della questione si era autorevolmente occupata nei giorni scorsi:

«Pare proprio che la questione dell'Unità Friulana debba diventare il pomo della discordia fra Udine e Gorizia, per volontà però di quest'ultima **perchè a nessun Ente e a nessuna persona udinese è mai passato per il capo di voler menomare in alcun modo i diritti di Gorizia.** Si è tanto parlato, scritto, si sono fatti voti letterari per Unità del Friuli, ma ecco che all'atto pratico Gorizia capisce le cose alla rovescia e se ne mostra offesa! Speriamo — vorremmo dire «siamo certi» — che si tratti di un malinteso e che fra breve le nubi apparse dalla parte di Gorizia scompariranno».

E dopo aver riportato l'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Udine, dice:

«Non ci pare davvero che in questo voto platonico ci sia alcunchè di offensivo verso Gorizia e nemmeno la espressione di un lontano desiderio per una «diminutio capitis» della città sorella.»

Per salvare Gorizia...

La «Libertà» organo del partito repubblicano, sotto questo titolo, pubblica il seguente articolo:

«Questa volta pare che il colpo al benessere di Gorizia vogliano menarlo sodo. Difatti, non appena giunse la notizia che la Provincia doveva diventare una sottoprefettura, tutti compresero che ormai l'ora di Gorizia capitale della repubblica di qua dell'Iudrio sta per suonare. E i partiti cittadini, in una mirabile fusione di intento e di opera, diedero la stura ai... discorsi.

«Giovedì sera il Consiglio comunale tenne una seduta straordinaria e fu questa un agone di magnifica battaglia rettorica. Camisi, Targioni e il sig. Villani, tutti i ventotto consiglieri presenti parlaron molto bene: commossi e sinceri.

«Di fatto, essi rappresentano gli interessi di un ceto enormemente danneggiato quando la nostra città perdese tutto il suo apparato amministrativo provinciale. E, siamo sicuri, anche la classe operaia, fino ad un certo punto no ngioierebbe affatto, se il ceto medio dovesse piangere.

«Ma questa volta ci pare che l'assieme del concerto rappresenti una commedia. Per lo meno non è una faccenda seria e perciò non aggiungiamo la nostra voce al coro delle altre.

«Prima di tutto, i partiti, diremo cos, locali dovevano agire più energicamente fin dal principio. Hanno lasciato fare invece agli udinesi che con tenacia si sono impadroniti del campo dell'opinione pubblica: la stampa.

«In secondo luogo questi partiti si sono scordati che promettere certe difese da una tribuna in un comizio elettorale è un conto e mantenere le promesse, o per lo meno accaparrarsi in queste difese l'appoggio delle masse è un altra cosa.

«La verità è che la popolazione, ormai, se ne infischia di autonomie, di prefetture, di sotto-prefetture, di Gorizia e di Udine e di tutte le balle che si sparano da quattro anni a questa parte nei giornali e sulle piazze.

«Perchè, quando, è minacciata o addirittura distrutta, l'autonomia vera, materiale e morale, della classe proletaria nelle sue istituzioni ed organizzazioni create con tante fatiche e con tanti sacrifici, nessuno dei rappresentanti del ceto medio autonomista o come si voglia chiamarlo, protesta, nessun consiglio comunale, dà la stura ai discorsi. Al caso, come l'avaro classico di Orazio, batte le mani dietro l'uscio prudentemente chiuso.

«E noi, se pur potremo protestare platonicamente, contro la soppressione di tutto un ingranaggio di vita economica impostato da lunghi anni (ma ormai a che pro?) e ciò per ragioni di principio; diciamo francamente che il chiasso fatto non può convincerci più.

«La salvezza di Gorizia? Si cerchi nella volontà di battere la concorrenza di Udine anche nei prezzi e in tante altre cose. Ma non si messa fuori, o signori, l'impossibilità di farla, perchè qui le mercedi degli operai sono... troppo alte. C'è un po' di pigrizia nei vostri muscoli».

Il «referendum» dell'«Era Nuova»

La scorsa estate l'«Era Nuova» di Trieste aveva bandito un referendum fra i parlamentari, i sindaci, gli enti e le personalità più importanti della Regione, chiedendo di rispondere alla domanda:

— Quale città ritenete come sede più conveniente e più opportuna degli uffici provinciali dal punto di vista degli interessi della vostra località?

a) per il Friuli:

Siete favorevoli alla fusione della provincia di Gorizia con quella di Udine?

b) per l'Istria:

Siete favorevoli alla fusione della provincia dell'Istria con Trieste?

c) per i distretti di Sesana e Postumia:

Preferite far parte della provincia di Trieste o del Friuli?

Ecco le risposte:

Per l'Istria: Il sindaco di Pola afferma l'opportunità di conservare la provincia italiana e dice che secondo lui il capoluogo dovrebbe essere a Pola, e non a Parenzo ove è tuttora.

Il commissario Quarantotto di Rovigno dice che Trieste è la sede più conveniente per gli uffici provinciali.

Il sindaco di Andri di Isola dichiara che Trieste deve essere il capoluogo.

Il Sindaco Rigo di Pinguente è dello stesso avviso: gli interessi dell'Istria gravitano a Trieste.

Identico voto è fatto dal Sindaco Tomai di Montona.

Il sindaco di Umago dice: Siamo favorevoli alla fusione dell'Istria con Trieste.

Il sindaco di Dignano, cittadella vicino a Pola, si dichiara contrario.

Per il Goriziano. L'«Era Nuova» riporta l'ordine del giorno del Consiglio comunale di Gorizia con questa nota:

«L'adesione fascista a questa mozione è condizionata al fatto che non si parli però del mantenimento di autonomie, dannose agli interessi generali della Nazione e di quelli particolari della città».

Il sindaco di Monfalcone, avvocato Bonavia ha inviato la seguente risposta:

1. Gli interessi di Monfalcone basati su una economia prevalentemente marittima, industriale e commerciale, gravitarono sempre verso Trieste, e graviteranno tanto più quanto maggiore sarà il loro sviluppo;

2. Monfalcone è unita già ora da agevoli comunicazioni di terra e di mare con Trieste e in un non lontano avvenire tali comunicazioni saranno così spesse, rapide e comode quali si riscontrano soltanto fra una città e suo sobborgo;

3. E' certo che a Trieste hanno sede le organizzazioni e gli istituti dove gli analoghi interessi di Monfalcone troveranno la più adeguata comprensione: Trieste sarà la sede più conveniente dei nostri uffici provinciali;

4. Per molte ragioni siamo favorevoli alla fusione della provincia di Gorizia con quella di Udine; crediamo poi che tale unione sarà indispensabile e inevitabile se Monfalcone e il suo territorio otterranno d'essere aggregati alla provincia di Trieste.

Il sindaco di Cervignano (socialista) è contrario all'Unione con Udine perchè gli interessi della borgata (dice lui) convergono a Gorizia. Bisognerebbe interrogare la popolazione, non il sindaco.

Il Sindaco di Scodovacca Pietro Stabile, è favorevole alla fusione della provincia di Gorizia con Udine.

Il sindaco di Terzo (alle porte di Cervignano) dice:

1) I nostri interessi gravitano verso Gorizia;

2) Le comunicazione sono più agevoli e comode con Udine;

3) Riteniamo Gorizia la sede più adatta per gli uffici provinciali;

I sindaci di Oltre Isonzo (Cesocia) e Canale (slavi) vogliono l'autonomia come era sotto l'Austria, con il capoluogo Gorizia.

Notiamo che il «referendum» è avvenuto quattro mesi or sono. E da allora molte opinioni sono cambiate.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il cinquantenario della fondazione degli Alpini

La commemorazione a Udine

Domenica mattina alle ore dieci il battaglione alpino «Feltre» qui di stanza con modesta, ma significativa cerimonia commemorò il cinquantenario della fondazione della gloriosa e simpaticissima arma.

La cerimonia ebbe luogo nel grande cortile della Caserma di cavalleria a San Gottardo addobbata per l'occasione artisticamente con bandiere tricolori con festoni di sempre verdi e con fiori.

In fondo a sinistra era preparato il solito palco per le autorità.

Gli intervenuti

Vi era un gruppo numeroso di signore e signorine, due madrine le signore Feruglio e Corsi. Fra gli invitati si notava: il vice prefetto cav. Lops, — l'assessore Ravazzolo in rappresentanza del Sindaco — ed il consigliere Dal Dan per il consiglio comunale — colonnello cav. Trivulzio — mons. Dell'Oste per l'arcivescovo — il comm. prof. Fiammazzo — il provveditore agli studi cav. Gentile — cav. Santi — cav. Rubbazzer — co. Porta — Intendente di Finanza cav. Sperti — dottor Cesare. Notata anche la medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba.

Bandiere delle Associazioni Madri e Vedove — combattenti — Reduci — ex Carabinieri — ex alpini — rappresentanze dei mutilati — ex bersaglieri — Tiro a Segno — Società Alpina Friulana e qualche altra.

Il discorso del conte Zasio

La cerimonia comincia alle ore 10 col discorso dell'avv. conte Leopoldo Zasio, da Feltre, già capitano del Battaglione, presentato dal tenente colonnello cav. Nasci, comandante del «Feltre».

L'oratore si dice lieto di parlare agli alpini per incarico ed in nome di Feltre.

Ricorda con elevate parole le figure più elette degli alpini: generale Parrucchetti, generale Cantore, il suscitatore di fedi, generale Salsa e altre grandi glorie delle verdi fiamme invitte.

Evoca i fasti del Battaglione «Feltre» ed ha parole di elogio per il ten. colonnello Nasci. E chiude, rivolgendosi ai soldati con le seguenti parole:

«E a voi ricordo che avete innanzi una fulgida strada segnata da croci sacre, illuminata dal fascino della luce immortale che esce dalle tombe. Siate voi, beati di trovarvi su quella strada sublime; se la Patria vi chiamerà, non sarete, come furono i vostri predecessori, senza una gloriosa tradizione militare. Voi non avete che da ispirarvi al fulgido esempio dei compagni vostri che hanno scolpito sul granito sacro alla Patria il nome del vostro battaglione. Ricordatevi anche, forti alpini, che Feltre sempre vi onorerà come voi l'onoraste. Feltro pur sempre vi sogna, vi spera, vi chiede, vi vuole».

Essa concesse l'ospitalità nobile della città friulana, ma reclama il diritto di rivendicarvi a sè.

Ed ora, un solo pensiero ci inspiri; il pensiero e il grido che ci diedero la vittoria; un grido solo di pace e di fraternità ci animi: Evviva l'Italia.»

In rappresentanza del Delegato Regionale comm. Ruzzo occupato altrove da urgenti impegni, il ten. Biagianti portò il saluto dei Combattenti Friulani ai baldi compagni alpini.

La targa

Il conte Zasio offre al Battaglione una targa di bronzo, dono di Feltre ai suoi alpini. La targa ha questa dedica: «Feltre — all'eroico suo battaglione alpino — che l'alpestre terra difese onorò — con imperitura riconoscenza — con perenne affetto — XV ottobre 1922».

La sfilata

Dopo il discorso del conte Zasio, il battaglione «Feltre» e la sesta batteria da montagna, sfilano al suono della fanfara alpina, dinanzi al colonnello cav. Dino Diana, comandante il secondo reggimento delle gloriose cravatte rosse.

Un sontuoso rinfresco

venne da ultimo offerto agli invitati durante il quale gli ufficiali distribuirono una artistica medaglia commemorativa del cinquantenario.

Il messaggio degli areoplani

Durante la cerimonia volarono parecchi areoplani che lasciarono cadere numerosi cartellini col seguente messaggio:

«Campoformido, 15 ottobre 1922
O Gloriosi Camerati, baldi Soldati d'Italia, oggi si compiono 50 anni dacchè Voi tra le più belle istituzioni dei forti baluardi della Patria, vedeste nascere con Lei la vostra, fiera, sana, e rigogliosa.

In 50 anni di vita gli Alpini della Nazione Giovanissima, sono divenuti vecchissimi valorosi guerrieri, assai ben conosciuti fin molto lungi, oltre i confini d'Italia.

Oggi i gloriosi fratelli, orgoglioso olocausto d'Italia rinascono; e con Voi, e con noi tutti, esultano nella festa che ricorda al mondo la fede, la gloria con cui i Soldati dell'Alpe hanno immortalato l'Esercito.

Ed a loro, anime generose, ed a Voi tutti, o Alpini, impareggiabili guerrieri, gli Aviatori inviano il loro saluto affettuoso e fraterno».

A Tolmezzo

La grandiosa cerimonia all'VIII Alpini

La Giunta municipale ha pubblicato sabato 14 il seguente manifesto:

«Cittadini!

Domani i nostri baldi alpini festeggieranno il cinquantenario della fondazione del loro corpo; Vicenza, Bassano, Belluno, Cividale e tutte le altre città dove risiedono i gloriosi reggimenti, si apprestano in tale ricorrenza a rendere più solenne la cerimonia.

Tolmezzo, che ha l'ambito onore di ospitare l'eroico 8.o alpini, non può e non deve venir meno alle sue nobili tradizioni.

La giornata di domani sia per tutti una giornata di festa ed il nostro intervento alla solenne cerimonia dica a gli alpini presenti ed assenti, tutta la la nostra riconoscenza, tutto il nostro affetto».

La cerimonia si svolse, domenica, nella Piazza XX Settembre alle 9.30.

Nell'apposita tribuna prendono posto le autorità civili e militari. Si notano, fra i molti, il sottoprefetto cav. Cera, il sindaco avv. Candussio, l'on. Gortani, il presidente del Tribunale cav. Antonioni, il Proc. del Re cav. Mary, il giudice avv. Di Napoli, gli assessori sig. Moro e Rinoldi, il cav. De Marchi, ing. Calligaris, cav. Linussio, avv. Beorchia, il tenente dei RR. CC. Di Giovanni ed altri.

Gli Alpini dell'8.o preceduti dalla banda cittadina si dispongono a fianco e di fronte alla tribuna.

La piazza è gremita di popolo; su tutte le finestre delle case vi sono spettatori.

I discorsi

Sono presenti gli ex combattenti al completo colla bandiera e numerosissimi Alpini in congedo.

Il comandante interinale dell'8.o Alpini, maggiore Pagnini giunge sulla piazza e le truppe gli presentano le armi. Egli tiene un elevatissimo discorso, che è coperto da applausi. Chiude ringraziando tutti gli intervenuti per la dimostrazione fatta agli alpini, anche a nome del colonnello Cavarzerani assente. Per ultimo rivolge parole di fede agli alpini, i quali, dice devono formare oggi il santo proposito di conservare integro il ricco tesoro della prodigiosa epopea, inspirare ad essa ogni azione, per accrescerne lo splendore con le opere di pace e se la sorte lo voglia, con le armi in difesa della Patria.

Il Sindaco di Tolmezzo, avv. Candussio, rileva l'immenso affetto dei carnici per gli Alpini.

Parla quindi l'on. Gortani che nel suo smagliante discorso dice che la gloria degli Alpini, è gloria della Carnia. Chiude con queste parole:

«Autorità, Signori,

Michelangelo si avventava frementе sul blocco di marmo in cui già vedeva le forme create dal suo genio, ed essi si delineavano fin dai primi colpi in tutta la loro vita possente, come svelate dall'artista divino.

In modo consimile il genio della Patria ha rivelato di un tratto perfetta e gagliarda la figura dell'alpino sulla scena del mondo.

Faccia Iddio che le virtù della stirpe, che essa impersona, siano chiamate solo ai cimenti del fecondo lavoro; che il verde delle sue fiamme debba soltanto essere simbolo delle nostre più liete e più serene speranze».

Scroscianti applausi salutano il valente oratore.

Parla ultimo, e molto bene, il sig. Paolo Caccavalle, capitano delle Guardie di Finanza.

Dopo i discorsi gli alpini sfilano fra incessanti applausi e gettito di fiori.

Il Vermouth d'onore

viene quindi offerto nella sala municipale. Il sindaco tiene un patriottico discorso.

Nella piazza la banda cittadina suona delle canzoni alpine, che in coro vengono cantate nella sala.

Viene da ultimo deliberato l'invio di un telegramma al colonnello Cavarzerani comandante dell'8.o alpini.

E così ha fine l'indimenticabile cerimonia.

A Gorizia

Il monumento agli Alpini

La cerimonia ebbe luogo nella Caserma della Vittoria, ove ha sede il IX Reggimento Alpini.

Erano presenti il Sindaco di Bassano, il generale comandante la Divisione di Gorizia, in rappresentanza anche del Corpo d'armata, il Generale comandante la brigata Casale, un gruppo numeroso di ufficiali delle varie armi costituenti il presidio di Gorizia, il Sindaco di Gorizia Bonne, le Sezioni di ex alpini di Udine e di Gorizia, la Sezione combattenti di Gorizia, e numerose altre autorità e rappresentanze di popolo.

In questa occasione venne inaugurato un monumento agli alpini caduti nell'ultima guerra.

Lo scoprimento del monumento seguì al suono della marcia reale.

Tenne il discorso ufficiale il colonnello cav. Peretti, comandante del Reggimento.

Parlarono quindi il Sindaco di Bassano, il sindaco di Gorizia Bonne, il prosindaco di Gorizia Camisi a nome anche della Sezione goriziana dei combattenti, ed un maggiore in congedo di Trieste.

Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Dopo la cerimonia gli ufficiali del Reggimento offrirono agli invitati un signorile rinfresco.

Sul monumento

è scolpita la seguente bellissima epigrafe dettata dal dott. Gualtiero Valentinis: «E forze e vita — con virile cuore offerendo — gli Alpini — al nome santo della patria — crebbero gloria — Nel cinquantenario dell'arma — MCMXXII».

Dobbiamo rinviare a domani la relazione delle magnifiche cerimonie nelle altre città del Friuli.

Da ENEMONZO

Il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo. — Riceviamo e pubblichiamo:

Mettere le cose a posto.

Ho letto in ritardo la polemica tra «il Combattente» e il giornale «Il Friuli» circa la variante al tracciato della ferrovia Villa Santina-Ampezzo, ove è stato rinfacciato all'on. Fantoni di essersi prestato ad appoggiare la variante in parola, allo scopo di favorire il Consorzio della Cooperativa, appaltatrice del primo tronco.

Sebbene vivamente deplorando il mancato inizio dei lavori del primo tronco; devo, ad onor del vero, dichiarare che le cose stanno in modo ben diverso da quello nel quale furono fatte apparire dalla polemica dei nominati giornali.

E' stato il Comune di Enemonzo, con regolari delibere consigliari a proporre e ad appoggiare la variente come quella che esprimeva un preciso desiderio di queste popolazioni, e la realizzazione di un vasto complesso di interessi del Comune e dei Comuni vicini; e l'on. Fantoni se ne è occupato — dietro mia istanza — non solo ora, ma ancora prima che venisse approvato il progetto e prima quindi che venissero appaltati i lavori; come io stesso ebbi a pregare l'Ill.mo Sig. Presidente della Deputazione Provinciale perchè volesse appoggiare, con la sua autorità i desiderata di questo Comune.

All'on. Fantoni va solo quindi riconosciuto il merito di aver caldeggiato le aspirazioni e i desideri di questa popolazione; che gli deve, per tal fatto, gratitudine e riconoscenza.

Tanto per la verità.

Enemonzo, li 14 ottobre 1922.

Giuseppe Fruzzo
Sindaco di Enemonzo

Da PPLIS

Conferenza. — Ci scrivono 15:

L'aula delle nostre scuole che ieri gremita da agricoltori per la conferenza del dott. Ortali sulla coltivazione del frumento.

Pubblico molto numeroso assisteva anche alla conferenza sulla coltivazione razionale del frumento tenuto pure oggi ad Oleis.

Da PORDENONE

La nomina del Primario all'Ospedale — Ci scrivono 15:

Apprendiamo che la Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di Primario mèdico al nostro Civico Ospedale ha espletato l'esame de titoli classificando: 1. il prof. Bertelli attualmente docente alla R. Università di Padova. I prof. Bertelli, che nei comuni di Verona e Bergamo era riuscito primo in graduatoria e un vero clinico. Sarebbè per noi un acquisto se venisse a dirigere il Reparto di Medicina del nostro Ospedale.

Facciamo voti perchè l'avvenimento si avveri.

Nuova maestra. — Apprendiamo con vivo compiacimento la notizia che la Signorina Del Piero Anna-Zemira di Roveredo in Piano ottenne, con esito felicissimo dalla R. Scuola Normale d iSacile, il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Congratulazioni con i migliori auguri.

Circolo Equestre Casertelli. — Da parecchi giorni il grande Circo equestre dei F.lli Casertelli si trova nella nostra Città. Il Circo ha distinti artisti in genere a circa 15 cavalli bene ammaestrati. Ogni sera folto pubblico accorre a passare due ore di vero divertimento. Questa sera due rappresentazioni una alle ore 5.30 e la seconda alle ore 8.30. Come il solito si prevede due pienone.

Da BUIA

Funerali. Ci scrivono 14: — Giovedì sera si spegneva improvvisamente per paralisi cardiaca la signora Rosa Giorgini vedova Coletti, appena cinquantaseienne.

La pobera defunta, donna di infinita bontà e di precare virtù famigliari, era dedita completamente alle cure dei suoi cari, della mamma e specialmente della figlia Olga, insegnante in questo comunale.

Questa mattina seguirono i funerali a cui parteciparono quasi tutte le donne della frazione di Madonna e di altre borgate. Intervennero pure molte insegnanti. rappresentanze del comune e di vari paesi vicini. Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di Madonna, il mesto corteo, proseguì direttamente per il municipio.

Alla signorina Olga Coletti figlia dell'estinta e alla nonna vadano le nostre espressioni del più vivo cordoglio.

Festeggiamenti. Nei giorni 22 e 23 del corrente mese avranno luogo a Buia speciali festeggiamenti, come di consueto ogni anno in quest'epoca. Sappiamo che domenica 22 corrente saranno distribuite le croci di guerra alle madri e vedove di guerra,e che sarà inaugurato il nuovo ponte sul torrente Cormor. Per gli altri trattenimenti mi riserbo di riferire appena sarà pubblicato il manifesto.

Da PALMANOVA

Posti gratuiti alle Scuole tecniche. — Ci scrivono 14: La Commissione nominata dalla Amministrazione comunale per gli ultimi lavori relativi all'inizio dei due primi corsi tecnici (il terzo funzionerà l'anno scolastico 1923-24). che avrà luogo il giorno 3 novembre p. v., ha deciso fra l'altro di istituire fin d'ora la concessione di due posti gratuiti e due semigratuiti per corso.

Il beneficio sarà a vantaggio degli iscritti che alle condizioni di nullatenenza aggiungeranno titolo di promozione dalla classe di provenienza portante la classifica di almeno 8 decimi.

Potendosi provvedere già un buon numero di iscritti è convinzione generale che l'istituzione delle Scuole tecniche in Palmanova costituisca una necessità assoluta ed un beneficio indispensabile.

Da TALMASSONS

Onoranze funebri a Flambro alle salme dei due gloriosi caduti. Ci scrivono 16: Alle ore sedici giungeva ieri dal Carso glorioso, la salma del soldato Cinello Lino e dalle balze del Trentino quella del soldato Lorenzutti Michele. Ad attendere le salme erano delegazione del Fascio di Talmassons con gagliardetto e corona, fra i quali notammo il dottor Vedovato e il dottor Sabbadini, il signor Giorgio Petronio per il Fascio di Udine, cav. Vasinis per il Comune, sezione combattenti con bandiera — circolo giovanile cattolico con stendardo e la bandiera del comune. Seguì il corteo composto di gran folla.

Il gagliardetto del fascio, la bandiera del Comune e quella dei Combattenti furono escluse dal tempio.

Da CIVIDALE

Cattedra Ambulante. — Ci scrivono 16:

La Direzione della nostra R. Scuola Tecnica sta da tempo svolgendo le pratiche per la istituzione di una Cattedra di Agraria nella Scuola stessa.

L'iniziativa è quanto mai opportuna per la zona Cividalese che ha l'unica sua ricchezza nella agricoltura.

L'insegnamento agrario, oggi trascurato dalle Istituzioni che lo dovettero invece metterlo in primo ordine, va così avviandosi verso una felice soluzione.

Speriamo che i soliti intoppi, le solite deficienze di fondi, le solite incomprensioni, non intralciano l'utile iniziativa.

Da TRICESIMO

Per un carro di legna. — Ci scrivono 15:

Il signor Rossi Battista di qui ha offerto gratuitamente ai poveri ricoverati in questa Casa di Ricovero un carro di legna da fuoco.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Da GRADISCA

Per la Sottoprefettura. — Ci scrivono 15:

Ieri sera ale ore 18 il Consiglio comunale era al completo, al completo pure il banco della stampa e a sala affollata di cittadini.

Il sindaco cav. Marizza aprì la seduta, legge l'ordine del giorno che suona: **Protesta per la mancata Sottoprefettura**, dà la parola al reatore assessore Dorigo.

Ecco il sunto del discorso Dorigo, clericale, il quale pronuncia un discorso e propone un ordine del giorno col quale si reclama che mantenendo l'unione politico-amministrativa alla città e alla Provincia di Gorizia, Gradisca debba per incontrastato diritto storico e per evidenti motivi geografici ed economici rimanere sede di sottoprefettura, tanto più che sino dal l'anno 1911 Gradisca era il capoluogo dell'unico distretto politico del Friuli goriziano.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno che viene approvato ad unanimità.

Il gruppo comunista non prese parte alla seduta.

Il deliberato del Consiglio comunale non ha trovato il plauso della cittadinanza la quale si aspettava da Consiglio comunale una protesta perchè l'attuale commissione civile venga trasformato per sempre in sottoprefettura indipendentemente da qualunque distrettuazione che poteva avere luogo.

Il gruppo liberale nazionale e la maggioranza della cittadinanza hanno presentato questa mane a mani del Sindaco una protesta contro il deliberato del Consiglio Comunale; di più è in giro, per le firme, una lettera indirizzata al Sindaco di Udine Grand Uff. Spezzotti per renderlo avvertito che detta deliberazione non è punto la volontà della cittadinanza di Gradisca ma bensì quella del partito popolare.

Ci consta che domenica prossima, sulla nostra Spianata, verrà tenuto un pubblico comizio di protesta chiedendo l'annullamento dell'ordine del giorno approvato.

Decesso. Ieri venne a mancare la signora Teresa Bello, madre ai proprietari della tipografia Bello.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.

Ai figli e ai parenti le nostre più vive condoglianze.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del labaro della Società fra agenti di comm.

Un discorso dell'on. Girardini

Ieri mattina alle ore 10.30 al Teatro Sociale, affollato nello platea e palchi da un pubblico signorile, seguì la inaugurazione del laboro della Società di Mutuo Soccorso fra agenti di commercio, industria e possidenza della provincia.

Sul palcoscenico formavano sfondo vessilli e labari di società intervenute con numerose rappresentanze alla simpatica festa della consorella.

Notiamo fra le altre bandiere, quelle della Società Operaia, dei Pompieri, delle Scuole Professionali, dei Sarti, della «Dante Alighieri», Agenti di Pordenone, Operaia di Tarcento, San Daniele e Tricesimo, Unione Operai Escursionisti Italiani, Operaia Cattolica ed altre ancora.

Davanti a questa cortina policroma la bandiera da inaugurare, coperta di velo bianco.

Ad un tavolo prende posto S. E. l'on. Girardini, probiviro della Società il presidente della stessa signor Giovanni Cremese, la madrina signorina Annita Modolo.

Nel teatro sono pure presenti cospicue personalità di Udine.

I DISCORSI

Il presidente signor Giovanni Cremese a nome del Consiglio direttivo rivolge un grato e deferente saluto alle autorità, agli Enti e personalità cittadine e a quanti sono convenuti per rendere più solenne il battesimo del vessillo.

Prende quindi la parola la madrina signorina Annita Modolo, che pronuncia un elevato discorso. E così termina.

«La coscienza del lavoro, è la ragione fulgida che rende il lavoratore degno delle più belle conquiste; è la forza di ogni maggiore diritto, è infine il motto semplice ma profondo che è stato la guida dei miei lunghi anni d'opera quale agente di commercio, e che oggi, con animo puro e sereno lego quale madrina a questo vessillo, nel consegnarlo nelle mani gloriose di un mutilato al benemerito nostro presidente (Vivissimi e prolungati applausi).

La signorina Modolo chiude fra scroscianti applausi rinnovantisi augurando che arrida al lavoro ogni premio, e — come dal mistico voto — sia pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

Il velo che copre il labaro è levato, e mentre la madrina porge il vessillo al presidente, il pubblico in piedi rinnova entusiastici applausi.

L'on. Girardini e la mutualità

Sorge quindi a parlare l'on. Girardini, oratore ufficiale della cerimonia L'illustre parlamentare pronunciò con la sua signorile classica forma oratoria, un discorso profondo nel pensiero, acuto nell'analisi, che fece della mutualità e della cooperazione.

Ne diamo un riassunto, dispiacenti che ragioni di spazio non ci permettano la pubblicazione integrale.

L'oratore, sempre ascoltato con sostenuta attenzione, e sovente interrotto da applausi, parlò per quasi un'ora.

Egli cominciò col ricordare i legami di pensiero e di intenti che lo avvincono al sodalizio e ne ricorda i benefici, le lotte, le aspirazioni conquistate afferma come dalla mutualità sorse il più vasto programma politico e sociale d'ordine pratico, che sia stato formulato in Italia.

Il principio della mutualità parve un giorno oscurarsi di fronte a quello della cooperazione, come se fossero due cose antitetiche, mentre sono invece destinate alla convivenza ed a prestarsi reciproco ausilio.

E qui l'oratore definisce con chiarezza i fini della mutualità e quelli della cooperazione, la quale troppo spesso di recente divenne strumento di mire partigiane utili a pochi ed insidiosa al pubblico benessere (approvazioni vivissime, applausi).

La cooperazione ha bisogno di immergersi ancora nelle purissime linfe della mutualità, perchè troppe sono le istituzioni che, erette in suo nome, si macchiarono per l'egoismo dei capi e per il traffico delle influenze politiche (nuovi applausi).

L'on. Girardini si augura che essa prosperi di una vita incorrotta e sincera.

Le mutue associazioni vanno modestamente a piedi lungo i margini delle vie, non hanno ai propri ordini variopinte automobili che nelle giornate favorite dal sole ravvolgono nella polvere gli umili passeggeri ed in quella poscia torbide e piovose schizzan ofango dalle ruote fuggenti. Ma il cammino che le associazioni mutue e di istruzione hanno fatto, ha recato benefici tangibili: esse hanno l'amore dei loro componenti, sono circondate dalla meritata e durevole estimazione pubblica.

L'on. Girardini, dopo essersi congratulato per la scelta della madrina avendo in tal modo associato alla tradizione la nuova generazione, il passato all'avvenire, afferma come i sodalizi di mutua assistenza rivelano la perdurante e crescente loro forza.

— Io provo in mezzo a voi — egli esclama con forza — uno speciale senso di compiacimento e di solidarietà. competizione politica, ma voi ed il ceto professionale con voi, vivendo in mezzo a questa società, della quale sono parte, possono domandarsi quale sia il posto che loro si assegna. Siamo proletari, come ce ne darebbe titolo l'assiduità del lavoro, o siamo borghesi come farebbero credere le accusatrici esteriorità onde siamo rivestiti? Certo noi apparteniamo al ceto più affaticato, quello che serve di legame spirituale alle altre parti della società e contribuisce ad elevarne il tenore intellettuale; il più gravato di oneri, il più carico di responsabilità; proletari senza protezione di formule e di partiti, borghesi senza ricchezza.

Nè il temperamento, nè l'abitudine mi indurranno a violare quella prescrizione di equa indifferenza tra le gare partigiane, che è nel programma fondamentale e immutabile della vostra associazione. Ma alla legge di gravitazione universale tutto obbedisce; nessuna esistenza può sottrarsi alle norme generali della vita nessun corpo capricciosamente abbandonare l'orbita impostagli dalle mutue attrazioni che costituiscono l'ordine delle cose; nessuno può proclamare una indipendenza di spirito che si risolva nella assenza del pensiero e nella negazione del sentimento.

Nella medesima guisa che un Sodalizio può proclamarsi estraneo ad ogni confessione indifferente tra i seguaci della morale religiosa e quelli della morale positivista, ma non può per questo proclamarsi indifferente di fronte alle leggi fondamentali della moralità, tollerarne lo sfregio o ricusare l'omaggio all'osservanza della virtù, così quei fondatori della vostra istituzione ritennero che essa dovesse essere imparziale rispetto a tutte le opinioni intorno al Governo della nazione, ma non tollerarne la negazione e l'oltraggio; e dovesse invece rendere tributo d'omaggio a chi la aveva onorata e difesa (vivi applausi).

Di conseguenza a questi principii ed in armonia al vostro passato voi avete recato il vostro contributo d'onore al Milite ignoto, il cui passaggio attraverso l'Italia non fu circondato dalla pietà dovuta ad un sacrificio personale, ma dalla gloria tributata al simbolo del patrio eroismo. Ed a riaffermazione degli stessi principi voi avete eletto a portatore del vostro nuovo labaro un mutilato di guerra. (applausi).

Io saluto questo labaro rinnovellato — così chiude l'illustre uomo — ed auguro che la vostra Associazione sia compresa nei suoi fini e nelle sue idealità, resti vitale e prospera e che dal seno fecondo della mutualità sgorghino nuove correnti di amore, vengano nuovi impulsi e suggestioni, che innalzino lo spirito pubblico nel sentimento della umana solidarietà e della concordia, della quale sentiamo tanto il bisogno nei tristi e tempestosi tempi che trascorriamo.

Applausi generali e prolungati accolgono la fine del bellissimo discorso.

Terminata così la cerimonia, agli intervenuti è offerto un rinfresco nel buffet del teatro.

La consacrazione del cimitero di Redipuglia

avrà luogo il 2 novembre

Il 2 novembre prossimo venturo, giorno dei morti, si consacrerà il cimitero monumentale sulla collina di Sant'Elia di San Pietro d'Isonzo presso Redipuglia che è il più vasto dei nostri cimiteri di guerra, perchè contiene più di 25 mila salme e al quale dà carattere particolare la petraia carsica in cui vennero scavate le fosse e la sua ornamentazione, poichè ogni tomba ha un cimelio di guerra l'uno diverso dall'altro con la sua acconcia epigrafe in versi e in prosa. Alla cerimonia solenne interverranno S.A.R. il Duca d'Aosta, il generale Diaz e altre varie autorità militari e civili. E' anche assicurato numerosissimo concorso di reduci dal Carso, il calvario glorioso della terza armata. Il ministero della guerra concederà speciali facilitazioni di viaggio.

Il Consiglio provinciale

si riunisce oggi alle ore 13 in sessione straordinaria per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Stamane alle ore 4, dopo breve malattia, munita dai Conforti Religiosi, rese la bell'Anima a Dio, la Signora

Elena Landi
Ved. Beorchia-Nigris
a soli 48 anni

I figli, il fratello, i parenti addoloratissimi danno il triste annuncio.

Ampezzo, 15 ottobre 1922.

Per la Mostra di Monza

Si è radunato ieri il Comitato provinciale per fissare le direttive della partecipazione friulana alla prossima Biennale di Monza: erano presenti lo assessore Cella per il Sindaco, il canonico Trinco per la provincia, il commendator Valentinis per la Camera di Commercio, ing. Fachini per il Comitato Piccole Industrie, la signora Goriani, il prof. de Paoli, i prof. Del Puppo, l'arch. ing. Gilberti, il prof. Sussi della Scuola Mosaicisti, il pittore Enrico Miani: assenti giustificati: l'arch. R. D'Aronco ed il comm. Calligaris.

Fu discusso a lungo il criterio della partecipazione e fu accettato alla unanimità quello sostenuto del prof. Del Puppo, che cioè alla Mostra di Monza dovrà concorrere l'arte decorativa industriale, con prevalente caratteristica italiana, bandita ogni aberrazione dell'arte nordica: non copie pedestri dell'antico, ma interpretazioni genialmente moderne della gloriosa arte pura dei nostri antichi artisti che illuminarono col loro fervido ingegno il mondo intero.

Fu presa in esame la pianta dei locali e data la limitazione di essi, così che al Friuli potrà essere assegnata una od al massimo due sale del piano nobile della Villa Reale, fu dato incarico ai due delegati nel Comitato Centrale di fare opera perchè al Friuli sia riservato un posto degno della sua larga ed ammirata produzione artistico-decorativa.

In una prossima riunione saranno fissate le direttive pratiche del nostro concorso ed esse saranno comunicate in tempo perchè i nostri artisti possano degnamente prepararsi.

Il nostro concittadino prof. Annibale Comessatti

titolare della Cattedra di Analisi algebrica e geometria analitica della R. Università di Cagliari, è stato proclamato all'unanimità, primo nella terna proposta per la Cattedra di geometria proiettiva e descrittiva della R. Università di Parma.

Il giovane e valoroso scienziato, che si riafferma ancora una volta così brillantemente e per di più in una diversa disciplina, è ben meritevole dell'ammirazione di tutti i concittadini suoi e della patria friulana, che egli onora coll'ingegno e col sapere.

R. Scuola normale femminile

Come da avviso già affisso nell'albo della Scuola le lezioni incominceranno:

Mercoledì 18 ottobre alle ore 9 per le seconde e terze classi normali.

Giovedì 19 alle ore 9 per le seconde e terze classi complementari.

Venerdì 20 alle ore 9 per le prime classi complementari.

Sabato 21 alle ore 9 per le prime classi normali.

Lunedì 23 ottobre seguiranno le lezioni, coll'inizio alle ore 9, per tutte le classi.

Funebri commoventi

Domenica mattina seguirono i funerali del caro angioletto Massimiliano Tommasi, di mesi 2 rapito all'affetto dei desolati genitori, l'egregio maresciallo dei Cavalleggeri Monferrato, e Amelia Pianta figla del bravo Vitorio.

Portate dagli orfanelli dell'Istituto Tomadini seguivano le corone: I genitori — Assunta e Piero — I nonni — Zii e zie — Famiglia Del Bianco — Salice Antonio Castellani — Famiglia Dori — Castelletti Giacomo — Famiglia Cerutti — Mattioni — Sottufficiali Monferrato — Rita Logi — Famiglia Pozzo — Società Buoni Amici.

Numerosi i fiori sciolti portati da bambini e bambine bianco vestite.

Veniva poi la cara salma, i parenti numerosi amici, molte signore amiche della desolata madre, e un gruppo di Sottufficiali dei Cavalleggeri Monferrato.

Il mesto corteo, dopo aver sostato per le esequie alla Basilica delle Grazie, proseguì per accompagnare alla ultima dimora il caro angioletto.

Ai genitori cui riuscì di conforto la solenne attestazione di compianto inviamo le espressioni di vivo cordoglio.

Sospensione di lavori nei cimiteri

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Si porta a pubblica notizia che questa Amministrazione ha determinato che nella ricorrenza dei defunti, data l'affluenza di persone nel cimitero urbano e nei cimiteri delle frazioni non possono a partire dal 28 ottobre e fino a tutto 9 novembre eseguirsi lavori di nessun genere nel recinto interno dei Cimiteri.

Beneficenza

Offerte alla Scuola e Famiglia:

Per onorare la memoria del compianto dottor Corradino Angelini Famiglia dottor cav. G. Pitotti lire 20.

Al Padiglione Tullio:

In memoria di Carlo Trebbi dottor cav. Giulio Cesare lire 10 — dottor Carlo Conti lire dieci. —

In memoria di Angelini dottor Corradino dottor Armando Zagolin lire dieci.

Per onorare la memoria del compianto figlioletto del maresciallo Tomasi Massimiliano, pervennero le seguenti oblazioni: Famiglia Anderloni Ettore lire 5 — Anderloni Faustino lire 5.

La presidenza ringrazia.

La signora Ortensia Pelizzo ha offerto L. 50 alle orfanelle di via Rivis per onorare la memoria della signora Giuseppina Domenegatto ved. Sebben.

Due altri battaglioni alpini decorati dal Re

All'elenco dei reparti alpini ai quali con recente motu proprio sovrano sono state conferite ricompense al valor militare debbono essere aggiunti i battaglioni Levanna e Val Toce del quarto reggimento che sono stati decorati di medaglia d'argento.

Media dei cambi per i dazi doganali

La Camera di commercio comunica che per la seconda quindicina di ottobre corrente, furono stabilite le seguenti medie da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di banca: daziamenti fino a lire 100, viaggiatori e pacchi postali lire 353, e complessivamente lire 453.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Tagliatelle alla bolognese — Brasato di manzo con contorno.

Sera: Riso con verdura — Spezzatini di vitello con contorno.

Cronaca Sportiva

Udine-Milan: 1 a 1

Domenica sul magnifico campo del Milan i nostri «bianco-neri» hanno sostenuto la seconda dura partita del Campionato Italiano di Calcio I. categoria.

Il risultato non ha bisogno di commenti: la squadra dell'A. S. U. ha dimostrato brillantemente che saprà dare del filo da torcere anche ai più decantati «squadroni».

Senza fare un'affrettata cronaca dell'incontro guardiamo dunque al lusinghiero esito di esso che apre la strada alle migliori speranze per l'avvenire.

Nel primo tempo fu Semintendi che, al 13.o m., su preciso «cross» di Gerace, violò la rete di Norsa con un tiro imparabile. I «rosso-neri» ottennero il pareggio al principio della ripresa, in seguito ad un'azione fortunata sotto la porta sempre ben difesa dal bravo Ledolo.

Ammiratissimo, da parte del corretto e folto pubblico milanese, il bel giuoco del nostro «undici» — sempre basato sulla tecnica — ch'ebbe ragione della veloce squadra che portò ben tre volte l'ambito titolo di campione d'Italia.

Domenica prossima scenderà fra noi la Spezia F. B. C. Vivissima è l'attesa.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La replica della «Ragazza Olandese»

Col solito entusiastico successo ed alla presenza di un pubblico numerosissimo domenica sera e ieri sera fu replicata la nuova operetta «La ragazza olandese».

Moltissimi gli applausi diretti a tutti gli esecutori e diverse le richieste di bis.

Questa sera «Il conte di Lussemburgo».

La impresa avverte il pubblico che i prezzi sono notevolmente ribassati.

Dal Friuli Orientale

Si risolva il problema dei maestri redenti

Ripetutamente ci siamo occupati del problema autonomistico nei suoi vari aspetti. Abbiamo detto che la introduzione della legis. naz. deve essere uno sbocco naturale, e formidabilmente logico. Il problema della scuola redenta, svolto e risolto da società magistrali e associazioni politiche, non è stato ancora pertrattato dalle Autorità preposte.

Non si comprende cosa si attenda e se queste abbiano vaghezza di trovarsi in una condizione perenne d'incertezze e di brancolamenti. E si lascino i maestri delle vecchie e nuove provincie in balìa di discussioni vivaci e talvolta aspre, senza pensare a un'equa soluzione che tenga conto dei diritti acquisiti dagli insegnanti redenti, e di quelli delle vecchie provincie.

Siamo arrivati finalmente a una decisione definitiva. Prossimamente entrerà in vigore la legislazione nazionale, e non si sa ancora come verranno risoluti problemi particolari si, ma di certa importanza.

Vogliamo accennare cioè al valore da darsi all'esame di abilitazione, differente da quello del vecchio Regno, alla nomine definitive dei maestri dirigenti definitivi, e del diritto dei maestri delle vecchie provincie di concorrere nelle terre redente, del mantenimento dell'obbligatorietà scolastica, e della rigida applicazione della legge.

Il miglior modo di risovere le appassionate questioni, è crediamo questo, che risponde ai desideri della collettività:

1. Rispetto dei diritti già acquisiti dai maestri redenti. Si provveda con una sanatoria e per una volta tanto a commutare il titolo dei maestri dirigenti stabili in quello di direttore didattico.

2. Si dia la possibilità e il diritto ai maestri del restante Regno di concorrere a posti vacanti nella Venezia Giulia, purchè abbiano a carico un triennio di lodevole servizio. Così si avran no i migliori maestri in questo estremo lembo della Patria. Simile trattamento deve essere provvisorio sino alla riforma della scuola normale e magistrale e alla soluzione del valore dell'esame di abilitazione e conseguito dopo due anni di soddisfacente servizio magistrale, finchè resta in vigore.

3. Si conservi l'obbligatorietà scolastica sino al 14.mo anno di età.

4. Siano mantenute in vigore le sanzioni penali sulla inadempienza scolastica. Sanzioni rapide e persuasive che danno ottimo risultato, sconosciuto in alcune plaghe del nostro Paese.

Si provveda sollecitamente. I maestri sono malcontenti di questo stato di incertezza, e chiedono a gran voce che si taglino i nodi gordiani di una punto edificante situazione.

Autorità e partiti se ne occupino nell'interesse particolare e generale.

Alberto Ballaben

Media dei Cambi

MILANO, 16. — (notte per telefono) Francia 179.75 — Svizzera 440.75 — Londra 106.05 — New York 23.90 — Berlino 0.81 — Vienna 0.0325 — Praga 80.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.50.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.35.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) —
Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 11.30 — 18.5 (x).
12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano